

LETTERE di Giosuè Borsi

Di Giosuè Borsi, oltre alle lettere dal fronte pubblicate durante e dopo la guerra, esistevano pacchi incredibili di corrispondenza inedita. Pochi scrittori, nessuno poi degli scrittori giovani morti presto come lui che morì a ventisei anni, hanno ai tempi nostri, tenuta una corrispondenza vasta come Giosuè che aveva tutte le qualità dell'epistolista, per non dir quelle dell'epistolomane.

Prima fra tutte queste qualità, la ricchezza di sentimento. Una pubblicazione a parte (e ne verrebbe un volumetto delizioso) meriterebbero le lettere alla mamma di cui fu amatissimo. «Tanti baci a tutti. A babbo darai baci amichevoli, sostanziosi, augurali, da buon amico; a Laura invece affettuosi, teneri, dolci; a Gino cinque o sei a pistolettate (pà, pà, pà!), hai capito? A Giovanni, maestosi, solenni, gravi, onesti come lui; al gatto basteranno gli scarti, gli usati o guasti dal viaggio. Per te invece! Ah, per te, cara mia, fabbricai espressamente, spediti nell'ovatta con tutti i riguardi perché sono i più teneri, i più dolci, i più preziosi, i più santi che teneva in serbo per te, nel più profondo della sua anima figiale il tuo Giosuè». (p. 48).

Oltre alla famiglia dove trovava rispondenza di affetto e di simpatia: «Tu hai messo al mondo di gran simpatici figlioli» (alla mamma p. 43), egli riversava l'abbondanza del suo cuore nelle immemorabili amicizie, senza contare tutte le relazioni amorose da cui con grande e meritoria fatica si liberò durante la sua conversione al Cristianesimo. «Ho — scriveva a un amico — qualche buona qualità, specialmente di cuore. Ho la qualità di ammirare e idolatrare tutti come uno sfolgorante concilio di semidei. Sarei lietissimo d'essere il vostro amanuense, il vostro bibliotecario, il vostro lacché intellettuale, per alleviare il fastidio delle ricerche erudite, per risparmiarvi ogni inutile dispersione d'energia». (p. 161).

La seconda qualità d'epistolista era questa. La sua natura di scrittore di stile lo faceva sempre scontento delle opere letterarie. Perciò, tolto il dover suo come direttore e redattore di un quotidiano, pubblicava poco relativamente a quanto lavorava. E il di più andava per mille rivoli epistolari, come discussioni amichevoli, critiche sotto voce, confessioni. Quando scriveva per il pubblico diventava tormentoso a sé stesso. «E tutto questo è frutto del mio lavoro invisibile, è frutto del mio studio sui vocabolari e sui dizionari». (p. 161).

«Io vedi, son sempre stato un vocabolarista appassionato, quasi maniaco, il vero linauolaio, l'onomastico più spudorato del mondo». (p. 177). Era naturale che da questo coatto lavoro di responsabilità stilistica, egli evadese chiamato dalla sua natura schietta e impetuosa, per darsi alla corrispondenza privata.

Terza qualità: una felice natura di scrittore, costretta dalla ricercatezza letteraria. «Lo scrivere a lungo non è per me sacrificio». (p. 42). Era capace infatti di scrivere una lettera di trentadue pagine tutta di fila, senza una cancellatura o un'incertezza; freschissima e meravigliosamente disegnata. La prima impressione che si riceve dai suoi manoscritti è quella del perfetto ordine, e dalla regolarità della scrittura si rivela a colpo d'occhio la sicurezza del dettato. La chiarezza e disinvoltura stilistica, che son pregio non ultimo dei Colloqui, era già raggiunta nelle lettere, quando ancora il poeta si dibatteva negli arcaismi e nell'impaccio della metrica tradizionale, e il narratore in quelli della prosa classica italiana.

Per tutte queste ragioni, anche stilisticamente, le lettere di Giosuè Borsi si possono considerare, meglio di tutte le altre opere, compreso le Confessioni a Giulia, come i precedenti più interessanti dei Colloqui che segnano il vertice della sua ascesa spirituale.

I Colloqui nascono per le stesse felici disposizioni all'epistola che avevano fatto produrre a Giosuè valanghe di lettere. Con questa differenza: che i Colloqui sono un seguito di «epistole a Dio», e le lettere un seguito di «epistole al mondo». Quelle scritte da un Giosuè spiritualmente formato queste scritte da un Giosuè incerto e debole.

«Com'è bello il mondo, fratello!» (p. 41) «Ah, Fiore, che bella cosa esser giovani e aver tante cose da sperare e da sognare ancora!» (p. 84). Posta la vita del mondo come vera vita, bisogna risolvere però questi altri due problemi: quello dell'immortalità e quello della salvezza. Giosuè li risolve tutti e due come di solito li risolvono tutti gli intellettuali: la salvezza è nell'Arte, l'immortalità è nella Gloria.

«L'arte è la sola cosa grande che abbiamo gli uomini. Tutto il resto è miseria. L'arte è divina. È la consolazione del mondo» (p. 87). «Quando noi pochi eletti ci poniamo al nostro travaglio assiduo, è come se entrassimo in un paese portentoso, vietato alla moltitudine puzzelante e volgare». (p. 68). «La vista delle piccole cose umane delle miserie grette si allontana e svanisce, e noi ci sentiamo padroni dell'Universo». (p. 69).

Resta ora da «giuire» di questa vita, e la gioia viene data dalla amicizia col simile (destinato alla stessa immortalità), e dall'amore. Amicizia e galanteria formerebbero una specie di Carità complementare le tre virtù cardinali-mondane, dove, come s'è visto, la Fedeltà sarebbe surrogata dall'arte e la speranza dalla gloria.

Gli amori del Borsi sono oramai famosi, e famosi bisognerebbe che fossero anche i giudizi che egli dà di quelle infelici che gli alimentano l'illusione dell'amore. «Dalle donne, poverette, tanto maligne, mentrici, venitose, ho chiesto soltanto quel che mi possono dare». (p. 90).

Per qualche istante una tale sistemazione di tutti i valori pare che regga. «Tutto va bene, come sempre. Pare impossibile che io sia destinato ad avere tutti i vantaggi della vita e che debba sempre trascorrerla tranquillamente, senza più piccola noia, liscio, liscio, senza inciampi, senza sopraccapi». (p. 44).

Ma la quiete dura poco. I due tremori di nemici delle false costruzioni spirituali, delusione e dolore, scuotono il mondo di Giosuè con una violenza paurosa. Già prima che il dolore, il «provvido dolore» lo assalgia, la delusione lo insidia. «Il mio ingegno ha qualcosa di ciarlatanesco di enfatico, di bugio, di reboante, di vanitoso» (p. 161). «Quando Faust è riuscito ad approfondire uno stilismo e di un sentimento quanto mai suggestivo, poi da una parte S. Pietro che battezza nella catacomba — che «fonda la sede papale» — il «Quo Vadis Domine» — il «Martirio»; dall'altra «S. Paolo incontra i primi romani» — «predica in Trastevere» — «converte «un centurione in carcere» — «è martirizzato».

Questi bassorilievi sono l'espressione di un artista che si è preoccupato essenzialmente di fare dell'arte e della religione, di aderire alle esigenze della tecnica e della liturgia, di stare entro i limiti seri e dignitosi richiesti da un tempo. Si è, in ultima analisi, attenuto a concetti sani e vitali, non illudendosi di seguire questa o quella scuola più o meno di moda. Da valente e dotto conoscitore di tutti gli attuali movimenti artistici italiani e stranieri, ha compreso che è inutile e nocivo perdere un tempo prezioso rincorrendo elementi che esisteranno che non possono essere duraturi.

Capisaldi insostituibili Ed io sono pienamente d'accordo col collega Tridenti allorché scrive in proposito: «L'analizzatore di idee e di fatti estetici è palese nella cura con cui ogni forma è stata nella nuova opera liberata da influenze di moda e di gusti troppo passeggeri, per essere invece intonata a quel sano classicismo che tutto si riduce ad una intelligente e alacre fedeltà alle leggi eterne dello spirito italiano...».

«Com'è bello il mondo, fratello!» (p. 41) «Ah, Fiore, che bella cosa esser giovani e aver tante cose da sperare e da sognare ancora!» (p. 84). Posta la vita del mondo come vera vita, bisogna risolvere però questi altri due problemi: quello dell'immortalità e quello della salvezza. Giosuè li risolve tutti e due come di solito li risolvono tutti gli intellettuali: la salvezza è nell'Arte, l'immortalità è nella Gloria.

«L'arte è la sola cosa grande che abbiamo gli uomini. Tutto il resto è miseria. L'arte è divina. È la consolazione del mondo» (p. 87). «Quando noi pochi eletti ci poniamo al nostro travaglio assiduo, è come se entrassimo in un paese portentoso, vietato alla moltitudine puzzelante e volgare». (p. 68). «La vista delle piccole cose umane delle miserie grette si allontana e svanisce, e noi ci sentiamo padroni dell'Universo». (p. 69).

Resta ora da «giuire» di questa vita, e la gioia viene data dalla amicizia col simile (destinato alla stessa immortalità), e dall'amore. Amicizia e galanteria formerebbero una specie di Carità complementare le tre virtù cardinali-mondane, dove, come s'è visto, la Fedeltà sarebbe surrogata dall'arte e la speranza dalla gloria.

Gli amori del Borsi sono oramai famosi, e famosi bisognerebbe che fossero anche i giudizi che egli dà di quelle infelici che gli alimentano l'illusione dell'amore. «Dalle donne, poverette, tanto maligne, mentrici, venitose, ho chiesto soltanto quel che mi possono dare». (p. 90).

Per qualche istante una tale sistemazione di tutti i valori pare che regga. «Tutto va bene, come sempre. Pare impossibile che io sia destinato ad avere tutti i vantaggi della vita e che debba sempre trascorrerla tranquillamente, senza più piccola noia, liscio, liscio, senza inciampi, senza sopraccapi». (p. 44).

Ma la quiete dura poco. I due tremori di nemici delle false costruzioni spirituali, delusione e dolore, scuotono il mondo di Giosuè con una violenza paurosa. Già prima che il dolore, il «provvido dolore» lo assalgia, la delusione lo insidia. «Il mio ingegno ha qualcosa di ciarlatanesco di enfatico, di bugio, di reboante, di vanitoso» (p. 161). «Quando Faust è riuscito ad approfondire uno stilismo e di un sentimento quanto mai suggestivo, poi da una parte S. Pietro che battezza nella catacomba — che «fonda la sede papale» — il «Quo Vadis Domine» — il «Martirio»; dall'altra «S. Paolo incontra i primi romani» — «predica in Trastevere» — «converte «un centurione in carcere» — «è martirizzato».

«Com'è bello il mondo, fratello!» (p. 41) «Ah, Fiore, che bella cosa esser giovani e aver tante cose da sperare e da sognare ancora!» (p. 84). Posta la vita del mondo come vera vita, bisogna risolvere però questi altri due problemi: quello dell'immortalità e quello della salvezza. Giosuè li risolve tutti e due come di solito li risolvono tutti gli intellettuali: la salvezza è nell'Arte, l'immortalità è nella Gloria.

«L'arte è la sola cosa grande che abbiamo gli uomini. Tutto il resto è miseria. L'arte è divina. È la consolazione del mondo» (p. 87). «Quando noi pochi eletti ci poniamo al nostro travaglio assiduo, è come se entrassimo in un paese portentoso, vietato alla moltitudine puzzelante e volgare». (p. 68). «La vista delle piccole cose umane delle miserie grette si allontana e svanisce, e noi ci sentiamo padroni dell'Universo». (p. 69).

Resta ora da «giuire» di questa vita, e la gioia viene data dalla amicizia col simile (destinato alla stessa immortalità), e dall'amore. Amicizia e galanteria formerebbero una specie di Carità complementare le tre virtù cardinali-mondane, dove, come s'è visto, la Fedeltà sarebbe surrogata dall'arte e la speranza dalla gloria.

Gli amori del Borsi sono oramai famosi, e famosi bisognerebbe che fossero anche i giudizi che egli dà di quelle infelici che gli alimentano l'illusione dell'amore. «Dalle donne, poverette, tanto maligne, mentrici, venitose, ho chiesto soltanto quel che mi possono dare». (p. 90).

Per qualche istante una tale sistemazione di tutti i valori pare che regga. «Tutto va bene, come sempre. Pare impossibile che io sia destinato ad avere tutti i vantaggi della vita e che debba sempre trascorrerla tranquillamente, senza più piccola noia, liscio, liscio, senza inciampi, senza sopraccapi». (p. 44).

Ma la quiete dura poco. I due tremori di nemici delle false costruzioni spirituali, delusione e dolore, scuotono il mondo di Giosuè con una violenza paurosa. Già prima che il dolore, il «provvido dolore» lo assalgia, la delusione lo insidia. «Il mio ingegno ha qualcosa di ciarlatanesco di enfatico, di bugio, di reboante, di vanitoso» (p. 161). «Quando Faust è riuscito ad approfondire uno stilismo e di un sentimento quanto mai suggestivo, poi da una parte S. Pietro che battezza nella catacomba — che «fonda la sede papale» — il «Quo Vadis Domine» — il «Martirio»; dall'altra «S. Paolo incontra i primi romani» — «predica in Trastevere» — «converte «un centurione in carcere» — «è martirizzato».

«Com'è bello il mondo, fratello!» (p. 41) «Ah, Fiore, che bella cosa esser giovani e aver tante cose da sperare e da sognare ancora!» (p. 84). Posta la vita del mondo come vera vita, bisogna risolvere però questi altri due problemi: quello dell'immortalità e quello della salvezza. Giosuè li risolve tutti e due come di solito li risolvono tutti gli intellettuali: la salvezza è nell'Arte, l'immortalità è nella Gloria.

«L'arte è la sola cosa grande che abbiamo gli uomini. Tutto il resto è miseria. L'arte è divina. È la consolazione del mondo» (p. 87). «Quando noi pochi eletti ci poniamo al nostro travaglio assiduo, è come se entrassimo in un paese portentoso, vietato alla moltitudine puzzelante e volgare». (p. 68). «La vista delle piccole cose umane delle miserie grette si allontana e svanisce, e noi ci sentiamo padroni dell'Universo». (p. 69).

Resta ora da «giuire» di questa vita, e la gioia viene data dalla amicizia col simile (destinato alla stessa immortalità), e dall'amore. Amicizia e galanteria formerebbero una specie di Carità complementare le tre virtù cardinali-mondane, dove, come s'è visto, la Fedeltà sarebbe surrogata dall'arte e la speranza dalla gloria.

Gli amori del Borsi sono oramai famosi, e famosi bisognerebbe che fossero anche i giudizi che egli dà di quelle infelici che gli alimentano l'illusione dell'amore. «Dalle donne, poverette, tanto maligne, mentrici, venitose, ho chiesto soltanto quel che mi possono dare». (p. 90).

Per qualche istante una tale sistemazione di tutti i valori pare che regga. «Tutto va bene, come sempre. Pare impossibile che io sia destinato ad avere tutti i vantaggi della vita e che debba sempre trascorrerla tranquillamente, senza più piccola noia, liscio, liscio, senza inciampi, senza sopraccapi». (p. 44).

Ma la quiete dura poco. I due tremori di nemici delle false costruzioni spirituali, delusione e dolore, scuotono il mondo di Giosuè con una violenza paurosa. Già prima che il dolore, il «provvido dolore» lo assalgia, la delusione lo insidia. «Il mio ingegno ha qualcosa di ciarlatanesco di enfatico, di bugio, di reboante, di vanitoso» (p. 161). «Quando Faust è riuscito ad approfondire uno stilismo e di un sentimento quanto mai suggestivo, poi da una parte S. Pietro che battezza nella catacomba — che «fonda la sede papale» — il «Quo Vadis Domine» — il «Martirio»; dall'altra «S. Paolo incontra i primi romani» — «predica in Trastevere» — «converte «un centurione in carcere» — «è martirizzato».

«Com'è bello il mondo, fratello!» (p. 41) «Ah, Fiore, che bella cosa esser giovani e aver tante cose da sperare e da sognare ancora!» (p. 84). Posta la vita del mondo come vera vita, bisogna risolvere però questi altri due problemi: quello dell'immortalità e quello della salvezza. Giosuè li risolve tutti e due come di solito li risolvono tutti gli intellettuali: la salvezza è nell'Arte, l'immortalità è nella Gloria.

«L'arte è la sola cosa grande che abbiamo gli uomini. Tutto il resto è miseria. L'arte è divina. È la consolazione del mondo» (p. 87). «Quando noi pochi eletti ci poniamo al nostro travaglio assiduo, è come se entrassimo in un paese portentoso, vietato alla moltitudine puzzelante e volgare». (p. 68). «La vista delle piccole cose umane delle miserie grette si allontana e svanisce, e noi ci sentiamo padroni dell'Universo». (p. 69).

Resta ora da «giuire» di questa vita, e la gioia viene data dalla amicizia col simile (destinato alla stessa immortalità), e dall'amore. Amicizia e galanteria formerebbero una specie di Carità complementare le tre virtù cardinali-mondane, dove, come s'è visto, la Fedeltà sarebbe surrogata dall'arte e la speranza dalla gloria.

Gli amori del Borsi sono oramai famosi, e famosi bisognerebbe che fossero anche i giudizi che egli dà di quelle infelici che gli alimentano l'illusione dell'amore. «Dalle donne, poverette, tanto maligne, mentrici, venitose, ho chiesto soltanto quel che mi possono dare». (p. 90).

Per qualche istante una tale sistemazione di tutti i valori pare che regga. «Tutto va bene, come sempre. Pare impossibile che io sia destinato ad avere tutti i vantaggi della vita e che debba sempre trascorrerla tranquillamente, senza più piccola noia, liscio, liscio, senza inciampi, senza sopraccapi». (p. 44).

Ma la quiete dura poco. I due tremori di nemici delle false costruzioni spirituali, delusione e dolore, scuotono il mondo di Giosuè con una violenza paurosa. Già prima che il dolore, il «provvido dolore» lo assalgia, la delusione lo insidia. «Il mio ingegno ha qualcosa di ciarlatanesco di enfatico, di bugio, di reboante, di vanitoso» (p. 161). «Quando Faust è riuscito ad approfondire uno stilismo e di un sentimento quanto mai suggestivo, poi da una parte S. Pietro che battezza nella catacomba — che «fonda la sede papale» — il «Quo Vadis Domine» — il «Martirio»; dall'altra «S. Paolo incontra i primi romani» — «predica in Trastevere» — «converte «un centurione in carcere» — «è martirizzato».

«Com'è bello il mondo, fratello!» (p. 41) «Ah, Fiore, che bella cosa esser giovani e aver tante cose da sperare e da sognare ancora!» (p. 84). Posta la vita del mondo come vera vita, bisogna risolvere però questi altri due problemi: quello dell'immortalità e quello della salvezza. Giosuè li risolve tutti e due come di solito li risolvono tutti gli intellettuali: la salvezza è nell'Arte, l'immortalità è nella Gloria.

«L'arte è la sola cosa grande che abbiamo gli uomini. Tutto il resto è miseria. L'arte è divina. È la consolazione del mondo» (p. 87). «Quando noi pochi eletti ci poniamo al nostro travaglio assiduo, è come se entrassimo in un paese portentoso, vietato alla moltitudine puzzelante e volgare». (p. 68). «La vista delle piccole cose umane delle miserie grette si allontana e svanisce, e noi ci sentiamo padroni dell'Universo». (p. 69).

Resta ora da «giuire» di questa vita, e la gioia viene data dalla amicizia col simile (destinato alla stessa immortalità), e dall'amore. Amicizia e galanteria formerebbero una specie di Carità complementare le tre virtù cardinali-mondane, dove, come s'è visto, la Fedeltà sarebbe surrogata dall'arte e la speranza dalla gloria.

Gli amori del Borsi sono oramai famosi, e famosi bisognerebbe che fossero anche i giudizi che egli dà di quelle infelici che gli alimentano l'illusione dell'amore. «Dalle donne, poverette, tanto maligne, mentrici, venitose, ho chiesto soltanto quel che mi possono dare». (p. 90).

Per qualche istante una tale sistemazione di tutti i valori pare che regga. «Tutto va bene, come sempre. Pare impossibile che io sia destinato ad avere tutti i vantaggi della vita e che debba sempre trascorrerla tranquillamente, senza più piccola noia, liscio, liscio, senza inciampi, senza sopraccapi». (p. 44).

Ma la quiete dura poco. I due tremori di nemici delle false costruzioni spirituali, delusione e dolore, scuotono il mondo di Giosuè con una violenza paurosa. Già prima che il dolore, il «provvido dolore» lo assalgia, la delusione lo insidia. «Il mio ingegno ha qualcosa di ciarlatanesco di enfatico, di bugio, di reboante, di vanitoso» (p. 161). «Quando Faust è riuscito ad approfondire uno stilismo e di un sentimento quanto mai suggestivo, poi da una parte S. Pietro che battezza nella catacomba — che «fonda la sede papale» — il «Quo Vadis Domine» — il «Martirio»; dall'altra «S. Paolo incontra i primi romani» — «predica in Trastevere» — «converte «un centurione in carcere» — «è martirizzato».

NUOVE OPERE D'ARTE SACRA A ROMA

La porta bronzea di Maraini a S. Paolo

All'attuale mostra internazionale di Arte Sacra di Padova si possono ammirare le «Stazioni» della Via Crucis eseguite dallo scultore Antonio Maraini per la Cattedrale di Rodi. Sono di una semplicità e di un carattere espressivo e profondamente religioso, di un stile sintetico e vibrante. E' chiaro che l'artista è riuscito con intuizione delicata quanto sicura, nel significato liturgico e ad un'armonia che ha qualcosa di veramente mistico, come poche volte è dato riscontrare di fronte a tali soggetti, già trattati e svolti dai sommi maestri del passato. Ho voluto accennare in fretta a questi preziosi bassorilievi, perché ora si sta inaugurando la nuova porta della Basilica di S. Paolo disegnata e scolpita sempre dallo stesso autore, e che ci dà conferma di quello spirito religioso che nell'arte non è andato affatto perduto. Si tratta, anzi tutto, di riportare la Chiesa al suo antico compito: di non permettere più che oleografie e brutte stampe di carta pesta, e svolte dal posto delle vere opere d'arte, si tratti di vigilare, di incitare, di chiamare ancora l'artista e di affidarsi a lui, anziché sbrigliarla con poche commerciali commisioni.

Il concorso del '29 Antonio Maraini ha dimostrato una grande profondità e finezza di sentimento nella trattazione dei soggetti sacri. Ha cominciato col ispirarsi ai maestri del Rinascimento, col darvi una vita ed un'impronta sua, col riuscire ad uno stile sobrio, schietto, sincero.

Nel 1929 indetto il concorso per la porta bronzea della Basilica di S. Paolo, Maraini fu prescelto tra i cinque migliori scultori italiani chiamati alla gara. La scelta ed il riconoscimento non potevano essere migliori. Maraini si mise tutto al lavoro, mentre intorno ferrevano inutili discussioni e polemiche. Appena a due anni di distanza ha compiuto l'opera e il N.lli l'ha fra «con la perfezione di lega e di patine». La prova dell'apertura delle due imponenti masse dei battenti è riuscita alla perfezione, ponendo un immediato confronto fra la parte antica che la circonda e lo svolgimento attuale, condotto in ottima continuità nella tradizione, senza per nulla cadere in una falsa imitazione dei modelli cinquecenteschi, senza stonature e senza manierismi. Credo che in questa particolarità stia il massimo pregio del Maraini, credo che in questa severità di stile, in queste immagini ricavate con purezza di sintesi, sia una delle caratteristiche più salutari e più notevoli, che ci rivelano con quanta passione l'autore si sia dedicato a questi temi religiosi, e come egli si senta e si viva in modo tutto personale ed espressivo. In realtà, egli stesso, nella relazione che presentò alla Commissione giudicatrice, così ebbe a dichiarare:

«Nel modellare le storie, per quanto non abbia trascurato di studiare le fonti storiche, iconografiche, ma principale ispiratrice è stata la nozione e la credenza diffusa, generale, quasi innata che tutti abbiamo della figura della missione del Cristo, e che l'Anastasi, come inconsolante l'abbiamo assorbita sin dall'infanzia, dalla religione in cui siamo stati allevati. M'è sembrato che così conservando alle storie la loro poesia avvolta quasi dalla leggenda, avrei più facilmente potuto entrare in contatto con l'anima popolare, che deve poter leggere nelle porte figurate di una Basilica, così come leggeva un tempo nei cippi di affreschi istoriati sulle mura delle chiese».

Nobili e significative parole che ci attestano l'approfondito degli intendimenti del grande scultore italiano. Egli non si è smarrito dietro forme vaghe e ricerche di una novità sfoltata ed imposta da un tormento infelice. No; ha seguito la vocazione naturale, l'istinto, l'inconscio, per esprimersi nella maniera più chiara, più bella, più spontanea. Solo così, egli sapeva di raggiungere giustamente il fine solo partendo dal cuore sapeva di commuovere e di dire le cose più buone ed eloquenti. L'Arte Sacra ha bisogno di questa genuinità, di questo ritorno al semplice, all'intimo nostro più profondo. Solo in tale modo l'anima si rivela e si manifesta. Attraverso una grande schiettezza, una grande umiltà è possibile ascoltare la voce vera della natura e d'iddio, della sua bellezza e della sua divinità.

L'opera d'arte Antonio Maraini è giunto così a liberare la sua idea nell'anima del popolo. Ha disposto, come elemento costruttivo ed architettonico, la Croce, intorno alla quale ha svolto i vari episodi riferentesi alla vita di Pietro e Paolo, il Cardinal Schuster, Abate della Basilica all'epoca del concorso, suggerì l'ordine e la scelta degli episodi.

Benevolenza dell' "oscurantismo gesuitico"

Temeraria spedizione aerea sul cratere d'un vulcano famoso

SAN FRANCISCO, giugno (SIC) — Per la prima volta in questi giorni l'uomo è riuscito a sorvolare il cratere del vulcano Aniakchak, che si trova sulla costa meridionale della costa meridionale della penisola dell'Alaska, ma il tentativo audace è riuscito soltanto dopo una lunga ed estenuante battaglia combattuta dagli aviatori contro la terribile forza di attrazione esercitata sull'aeroplano dal risucchio d'aria prodotto dal profondo cratere, che ha una circonferenza di circa tremantiquattro chilometri, e che continuando a mettersi in pericolo di insicurezza dell'aeroplano e degli aviatori tirandoli verso il basso e minacciando di far sfracellare l'apparecchio contro le pareti della voragine immane nell'interno e al di sopra della quale è un continuo turbinio di correnti d'aria verso il basso causate dal calore che si sprigiona dal vulcano stesso.

Un providenziale scivolò d'ala Ad un certo momento, quando l'aeroplano si trovava proprio al di sopra del centro del cratere, volando a bassa quota onde permettere agli aviatori di poter osservare il cratere stesso, l'apparecchio venne afferrato da un risucchio d'aria più violento di qualsiasi altro e spinto con violenza estrema verso il basso, e soltanto lo straordinario sangue freddo e la grandissima abilità del pilota riuscivano ad evitare la catastrofe spaventevole, con una improvvisa scivolata d'ala che riusciva a portare l'apparecchio fuori dalla zona di risucchio.

Eroi di questa audace avventura, ed i primi uomini a sorvolare il più grande cratere attivo del mondo, sono stati il signor Harry Blunt, pilota dello aeroplano Al Monsen, meccanico motorista, e il signor Reverend Bernard H. Hubbard, S. J., di Santa Clara, California, noto ed appassionato studioso di geologia, che ha partecipato all'impresa come scienziato ed osservatore. L'aeroplano che portava a bordo questi tre uomini audaci aveva preso il volo dall'aeroporto di Chignik Bay. Prima di giungere in vista del cratere il pilota Blunt aveva manovrato l'aeroplano in modo da raggiungere una altezza sufficiente a permettere la traversata del cratere e nello stesso tempo non eccessiva in modo da consentire al padre Hubbard di poter fare delle osservazioni e prendere alcune fotografie colla speciale macchina fotografica, che era stata installata a bordo.

Le osservazioni scientifiche L'impresa condotta secondo le linee prestabilite per poco non si concludeva con una tragedia, come è stato detto sopra, a causa della forza eccezionale delle correnti di risucchio, che erano state si prevedute ma senza poter immaginare che ve ne fossero di così straordinariamente forti. Fortunatamente gli audaci aviatori riuscirono a salvarsi e a tornare incolumi alla base di partenza dopo aver ammirato uno dei più straordinari spettacoli che la natura possa offrire nel mondo ed aver provato anche una grande emozione per la durata di pochi secondi.

Il padre Hubbard è riuscito perfettamente nel suo intento di fare delle osservazioni e di prendere delle fotografie dell'interno del cratere che gli è apparsa come un enorme anatro nero da cui si sprigionano in grandi quantità dei gas bollenti.

L'esito del concorso indetto dall'Istituto fascista di cultura ROMA, 30 pom. L'Istituto nazionale fascista di cultura comunica il risultato dei due concorsi banditi sui seguenti temi: 1. La politica rurale italiana e straniera nell'ultimo decennio. — 2. Tradizioni diverse e unità nazionale del popolo italiano. — La Commissione del concorso, composta da S. E. Arrigo Serpieri, on. prof. Giuseppe Tassinari, prof. Alessandro Brizzi, non ha ritenuto nessuno dei lavori presentati meritevole dell'assegnazione del premio di L. 6000.

La Commissione per il concorso storico composta da S. E. professor Gioacchino Volpe, S. E. Pier Silvestro Leitch e on. prof. Francesco Ercole, ha deciso di assegnare il premio di L. 6000 al lavoro di cui è risultato autore il prof. Bruno Bianchi del Liceo Paragrazioso e Daniele Crespi di Busto Arsizio.

Le singole relazioni saranno pubblicate nel prossimo fascicolo nella rivista dell'Istituto Educazione Fascista.

LOTTA E DISAGIO NELLA PATRIA DI GESU'

Il Sionismo e le rivendicazioni arabe

GERUSALEMME, Giugno (a. d. m.) — L'associazione «Brit-Shalom» persegue come scopo finale della sua instancabile propaganda la cooperazione fra gli arabi e gli ebrei in Palestina. I suoi membri — pochi ma buoni — sono dei veri cavalieri dell'ideale. Meglio, sono apostoli della solidarietà umana, di cui tentano di attuare programmi incominciando col colmare ogni fosso tra le due «razze sorelle» di Terrasanta. E si presentano sempre, simboleggiando, col tradizionale ramoscello d'olivo tra le mani. Caldeggiando continui scambi di idee fra le persone più in vista dei due campi avversari allo scopo di eliminare gli equivoci più grossolani che separano le due grandi stirpi semitiche in Palestina.

I profani li trattano da commessali e viaggiatori di utopia. E regalano volentieri di compatimento. Ma essi proseguono, impovidi, la loro marcia, senza badare né agli scherzi di destra né allo scetticismo di sinistra. Hanno scelto, in pratica per motore, il verso di Dante: «Non ti curar di lor, ma guarda e passa». E continuano il loro cammino. Gli onesti devono ammirarli. Sono banditori di un'idea che è bandiera di vero e sano umanitarismo. Poco importa se i loro sforzi cadranno nel vuoto.

Non è il successo che deve fare da pietra di paragone della bontà di una causa. La muraglia cinese «Brit-Shalom» ha ora pubblicato in un primo volume alcuni studi fatti dai suoi membri sull'eterno problema dei rapporti fra gli arabi e gli ebrei. Vi hanno contribuito penne delle due sponde.

In ogni pagina spira una retitudine di intendimenti che fa onore alle disinteressate finalità dell'associazione. Dalla lettura di questi scambi di idee balzano all'occhio parecchie considerazioni di importanza capitale. Fra tutte preme quella che riguarda il nodo gordiano della questione politica palestinese. Che cosa divide più profondamente le due razze semitiche in Terrasanta?

Qual è la muraglia cinese che rinchiusa come in un compartimento stagno gli indigeni e li mette, spiritualmente, su piede di guerra a difesa dei loro spalti contro il rinnovamento nazionale del popolo israelita? La risposta a questa domanda preliminare è data con lucidità di sintesi da un indiano.

Musulmano di religione e di lingua del supplemento inglese del quotidiano arabo «Falastin», il Signor Akhtar prospetta al vivo le vere motivazioni fondamentali dell'ostilità degli arabi rispetto al Sionismo. Gli autoctoni di Terrasanta ritengono a ragione o a torto, non conta che gli ebrei si propongono di trasformare la Palestina in uno stato loro proprio.

Questa minaccia diventa automaticamente una specie di ossessione capace di scatenare gli sfoghi del fanatismo più volgare contro i nuovi invasori. A dar corpo a questa paura hanno contribuito non poco le impenitenti di linguaggio dei revisionisti che parlano fuor dei denti di occupazione anche a mano armata, se fosse necessario, del paese in modo da formarvi una maggioranza di popolazione e di governo ebraico.

Ma anche il Sionismo ufficiale ha la sua parte di complicità in materia. Mentre profonde somme favolose nella propaganda del National Home in Europa ed in America, non ha ancora curato nemmeno la pubblicazione di un solo opuscolo in arabo allo scopo di illuminare anche gli indigeni di Terrasanta sulle vere finalità del Sionismo.

Di qui tanti equivoci che fanno ombra attorno alla causa del rinnovamento ebraico in Palestina. I diritti di razza La pubblicazione della «Brit-Shalom» contiene anche una puntata intorno ai criteri che dovrebbero assistere nella soluzione del problema politico palestinese per rapporto alle due razze semitiche. Lo studio si rifà all'assetto giuridico della Svizzera e della Finlandia che dovrebbe essere ricalcato come falsariga anche in Terrasanta. E', in moneta spicciola, la teoria del binazionalismo che ritorna in scena. Non ci devono essere né maggioranza né minoranza di fronte allo stato.

STRAFOSFERA E IL SISTEMA GALILEIANO

L'aurora boreale fatta in casa

NEW YORK, 30 pom. (SIC) — Uno scienziato americano, il prof. Joseph Kaplan, dell'Università della California, di Los Angeles, è riuscito a riprodurre artificialmente nel suo laboratorio sperimentale quella particolare luce di natura ancora misteriosa che rischiara il cielo dell'Arctide all'altezza della stratosfera e comunemente conosciuta col nome «aurora boreale». E' questa la prima volta che uno scienziato è riuscito a riprodurre fedelmente in tutti i suoi effetti particolari l'aurora boreale, e si spera che ulteriori studi ed esperimenti intorno al sorprendente risultato conseguito dal prof. Kaplan riusciranno finalmente a spiegare il mistero della natura dell'aurora boreale. Ma anche nel caso che l'esperienza del prof. Kaplan non dovesse riuscire a fornire agli scienziati la chiave del mistero della aurora boreale, un così notevole risultato non resterà tuttavia completamente sterile in modo da essere in avvenire ricordato come un semplice esperimento ben riuscito senza altre conseguenze, poiché stando a quanto ha dichiarato lo stesso prof. Kaplan esso apre la via a nuove importanti ed interessanti scoperte intorno ad un elemento chimico di vitale importanza, l'azoto.

Finora gli scienziati hanno considerato l'aurora boreale, ed il fenomeno corrispondente che si riscontra al Polo Sud, l'aurora australe, come un fenomeno luminoso dovuto all'azoto che si trova negli strati più alti della stratosfera, il quale sotto il continuo bombardamento dei raggi solari diventa luminoso e brillante in modo da formare quella luce particolare. Questo però non è che una semplice induzione degli scienziati che hanno studiato il fenomeno.

Il prof. Kaplan affrontando e vincendo difficoltà grandissime è riuscito a riprodurre nel suo laboratorio le stesse condizioni in cui l'azoto si trova allo stato libero nel mondo esterno. La sua invenzione è dovuta al chimico dal prof. Augusto Piccard e dal suo compagno l'ing. Carlo Zipfer. La più importante di queste condizioni è la pressione estremamente bassa a cui l'azoto si trova nella stratosfera. «Il problema che per prima cosa noi abbiamo dovuto risolvere — ha dichiarato il prof. Kaplan — era quello di ottenere un tubo di vetro contenente azoto, nel quale ci fosse possibile di ottenere le stesse condizioni atmosferiche della stratosfera dove il gas sono allo stato libero e non rinchiusi fra pareti di vetro.

«Ottenuto un tubo sifonato nel quale l'aria contenuta rispondeva esattamente alle condizioni anzidette, riuscii a far passare attraverso l'aria contenuta in questo tubo, e per molto tempo ininterrottamente, una corrente elettrica. L'aria era contenuta nel tubo ad una pressione di circa un millesimo di millimetro, pressione che equivale ad una milionesima parte della pressione normale dell'aria libera al livello del mare.

«Dopo aver continuato senza interruzioni a far passare la corrente elettrica attraverso l'aria del tubo per parecchie settimane, le pareti interne del tubo di vetro cominciarono a coprirsi di un leggerissimo strato di una sostanza nera, molto probabilmente un ossido. Quindi il tubo cominciò a dare luce, che all'esame spettroscopico risultò identico allo spettro caratteristico dell'aurora boreale.

«Ripetendo l'esperimento ad una pressione un po' più alta la luce emessa dal tubo avrebbe dato lo spettro caratteristico dell'azoto che si trova nelle condizioni in cui si divide in atomi invece che combinarsi in molecole, come avviene all'azoto nelle condizioni normali dell'aria da noi respirata».

«Dopo aver continuato senza interruzioni a far passare la corrente elettrica attraverso l'aria del tubo per parecchie settimane, le pareti interne del tubo di vetro cominciarono a coprirsi di un leggerissimo strato di una sostanza nera, molto probabilmente un ossido. Quindi il tubo cominciò a dare luce, che all'esame spettroscopico risultò identico allo spettro caratteristico dell'aurora boreale.

Bisogna difendere il prezzo del grano

(R.) Il raccolto del frumento è stato quest'anno, grazie a Dio, abbondante. Superò di gran lunga quello dello scorso anno e si avvicina all'ottima annata avuta nel 1929. Lo fece comprendere la meteo...

Com'è noto, il Comitato permanente del grano non ha fissato, né poteva fissare un prezzo d'imperio, ma ha preso solo dei provvedimenti, assai importanti del resto, che saranno efficaci solo se gli agricoltori...

Essi, com'è noto, sono i seguenti: 1.°) Per la confezione delle farine i mugnai non possono usare grano estero in misura superiore al 5 per cento...

2.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

3.°) Il Governo ha dato disposizione ai Commissariati militari di Corpo d'Armata di acquistare — per le prime inevitabili vendite del prodotto — quanto più frumento possibile con pagamento pronto e senza ostacoli finanziari.

4.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

5.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

6.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

7.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

8.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

9.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

10.°) Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni agli Istituti di credito perché le anticipazioni in denaro liquido abbiano ad essere fatte nella misura più estesa possibile e con un aggravio minimo di interessi e di spese.

Il Congresso nazionale fascista dei giornalisti

Il ricevimento del Capo del Governo

ROMA, 30 Sabato matt. nel salone del Sindacato fascista dei giornalisti si sono iniziati i lavori del 3.º Congresso nazionale fascista dei giornalisti. Fra l'autorità intervenute erano S. E. il ministro Botta, S. E. il ministro di Crispien...

Ha preso per primo la parola l'on. Amicucci segretario del Sindacato nazionale e dopo di lui l'on. Brodero e l'on. Giordani.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Si è proceduto, in seguito, alla verifica dei poteri. Terminata la seduta inaugurale i partecipanti al congresso si sono recati a Palazzo Venezia.

Le disposizioni della costituzione circa le Università degli Studi Ecclesiastici

CITTA' DEL VATICANO, 30. pom. La Costituzione apostolica sulle Università di studi ecclesiastici si chiude accennando ai lavori di una Commissione di uomini eminenti per dottrina e esperienza che sotto la guida di un direttore del Santo Padre esamineranno il problema e proporranno le opportune moderne riforme.

Fanno quindi seguito le disposizioni relative ai poteri concernenti la costituzione delle Università, le persone che vi appartengono, il regime a cui sono sottoposte, il metodo e la serie degli studi, il conferimento dei gradi accademici e le norme per le istituzioni didattiche ed economiche inerenti alla Facoltà ed Università stesse.

E' stabilito che nelle Università e nelle Facoltà degli studi ecclesiastici, il conferimento dei gradi accademici e le norme per le istituzioni didattiche ed economiche inerenti alla Facoltà ed Università vengono anzitutto compresi i seguenti istituti che hanno sede in Roma: il Pontificio Istituto di Studi Orientali, il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e la Pontificia Scuola di Musica Sacra.

Il Tribunale Speciale è presieduto dal console generale Tringali Casanova; giudice relatore l'avv. Larari P. M. il sostituto procuratore avv. Fallace; cancelliere il cav. De Casiraghi.

Dopo l'esecuzione dei testi comm. Francesco Nudi e comm. Giuseppe D'Andrea della S. Sede, si è proceduto alla lettura della sentenza. La sentenza è stata letta dal giudice relatore l'avv. Larari P. M. il sostituto procuratore avv. Fallace; cancelliere il cav. De Casiraghi.

Il Tribunale Speciale è presieduto dal console generale Tringali Casanova; giudice relatore l'avv. Larari P. M. il sostituto procuratore avv. Fallace; cancelliere il cav. De Casiraghi.

Il Tribunale Speciale è presieduto dal console generale Tringali Casanova; giudice relatore l'avv. Larari P. M. il sostituto procuratore avv. Fallace; cancelliere il cav. De Casiraghi.

Il Tribunale Speciale è presieduto dal console generale Tringali Casanova; giudice relatore l'avv. Larari P. M. il sostituto procuratore avv. Fallace; cancelliere il cav. De Casiraghi.

Il Tribunale Speciale è presieduto dal console generale Tringali Casanova; giudice relatore l'avv. Larari P. M. il sostituto procuratore avv. Fallace; cancelliere il cav. De Casiraghi.

Il Tribunale Speciale è presieduto dal console generale Tringali Casanova; giudice relatore l'avv. Larari P. M. il sostituto procuratore avv. Fallace; cancelliere il cav. De Casiraghi.

IN PALCOSCENICO

ARENA DEL SOLE

MEDEA

Dramma in 4 atti e 10 quadri di H. R. Lenormand

Evocare una volta ancora l'ombra di Medea e una volta ancora menarla alla ribalta a rivivere i suoi drammi, la tragedia della sua mite vicenda, poteva — oltre che ardua — apparire inutile, faticosa e così vasta nei secoli a' loro delle parole che a gridare il suo orrendo strazio tanti sommi le diedero.

Lenormand invece, con certa fortunata sfrontatezza tutta francese, se l'è egregiamente cavata riuscendo a darci, con parole nostre, una Medea del nostro tempo, così viva e ben truccata, da riuscire oltremodo interessante.

Il mito è quello classico adottato in pieno, fin nelle minuzie, fin quasi allo scritto. La vicenda è quella, il possesso dell'arte magica, l'uccisione del fratello, la simulazione del nefando proposito di vendetta, il breve spazio di tempo accorciato per la partenza, tutto, tutto qui si ritrova; fino la finale involuzione ad opera d'un drago affiorato nel cielo per incantamento.

Ma la veste è un'altra, sostanzialmente diversa, completamente nostra, novecentistica diciamo; e la recitazione è così piena e suadente che nell'ambra della tragedia, la figura di Ete re della Colchide, non risorge che raramente, sullo sfondo, una pallida larva. Là è la pura e semplice tragedia dell'amore tradito; qua a questo motivo fondamentale un altro non meno robusto s'intreccia, a carattere sociale ed attualissimo: la lotta fra una razza civile ed una meno progredita.

Che quest'ultimo originissimo rapporto d'un felice e nuovo snunto drammatico abbia giovato alla tragedia è indubbio. La vicenda è ingurgitata di inaspettate possibilità, s'è arricchita di rifrangenze vivissime, è diventata psicologicamente poliedrica: il dramma s'è triplicato; c'è un dramma di Medea, annamita, ce n'è un altro di Giacobbe europeo, ce n'è infine un terzo, e non meno doloroso, dei figli meteci in cui il conflitto di razza esolodando s'espone. La materia del dramma, come si vede, è ingigantita a mille doppi, è divenuta paurosamente inaccoppiabile. Ed è così stato che la cosa — da far colpa all'audace autore e da gridare alla croce addosso, se talvolta, preso nel vorticoso turbinio di tanti motivi, non riesce nell'espressiva scenica a incatenarli completamente, a dominarli del tutto? E' da condannare se talvolta, in qualche quadro specialmente, come oppresso dalla mole paurosa del soggetto, s'abbatte e s'inchianisce in espressioni artistiche assolutamente inadeguate?

Non sappiamo per quali ragioni De Mairena abbia abbandonato il patrio suolo francese per trasferirsi in colonia lontana, nell'estremo oriente dell'Asia. Delitti? Debiti? Passione d'avventura? Brama di scienziato? In una parola insomma: è una losca figura d'avventuriero o un simpatico tipo di eroe?

L'autore non ce lo dice: non ci dice nulla del passato di lui e lascia che questo enigma ci tormenti come un pungolo insistente fino all'ultimo calar di sipario.

Avventuriero o eroe, noi sappiamo che, dotato d'eccezionali energie fisiche, capita un giorno fra i Sahari, un terribile tribù selvaggia. A fatto prigioniero e perdersi la vita se Katka Maham Moom, la figlia del re, invaghita di lui non lo salvasse nascondendolo.

E l'amore che nel bianco della principessa ripone è così travolgente che non esita a sacrificargli gli affetti più sacri: tanto più la passione fuor d'ogni limite sfrenata. Sposato secondo il rito arabo, ed al suono dei tamburi l'uomo non solo cospira contro il padre e lo sposerà per darlo al padre, ma non si ferma qui: non esita neppure — quando la figlia del re, invaghita di lui non lo salvasse nascondendolo.

Dalle fosche nozze nascono due figli, due mulatti, due poveri esseri grami e malatici che per sottrarli alla morte il padre affida, nonostante l'istintiva selvaggia ripugnanza della madre, alle cure ed all'educazione d'una lontana comunità di missionari.

Ma dopo due lustri di vita semi-selvaggia De Mairena, sente nel cuore il suo vecchio s'esso; i suoi costumi, la sua vita e piano piano il suo ieri coloniale svanisce come un sogno; Katka invece a contatto della civiltà occidentale, così complessa, così lontana dalla semplicità della sua anima selvaggia, ha frenati ed impediti di ribellione acuiti dal sentirsi sfuggire il cuore del suo uomo. Accanto ad essi i figli, che dei caratteri partecipano dell'uno e dell'altra, da opposti

sentimenti combattuti, si angustiano e martoriano.

Rimesso il piede in Francia, la catastrofe precipita. De Mairena, innamoratosi d'un'altra donna della sua razza ripudia Katka che, per la sua legge, non è sua moglie e tenta rispedirla alla sua terra lontana. Katka, offesa in pieno, in quello che fu fino a ieri per lei ragione di vita, si ribella e medita la vendetta. Ottiene una breve prova alla partenza e s'accinge a sopprimere con un altro delitto il rivale, non tanto per colpire lei, quanto per dilaniare l'anima del suo uomo in quello ch'ella crede il suo affetto più grande.

Senonché all'ultimo momento da lui stesso apprendo che più d'ogni altro amore quello per i figli gli è caro; Katka allora col cuore sanguinante, contro i suoi figli stessi, ch'ella suo malgrado ama, volge il veleno e li uccide.

Inseguita, fugge di poi, e sale come pazzia rifugiandosi su un tetto e di lì come allucinata in una visione di transumanazione solare, precipita al suolo morendo.

Questa la trama. Alla sua compiuta espressione artistica, nocivo forse troppo spesso riferimenti sociali e politici che s'incuneano nello svolgimento rallentandone il ritmo e distraendo; e talvolta non meno nocive riescono certe tirate troppo orchiabilmente letterarie.

L'interpretazione, ottima per parte di tutti, fu davvero eccellente in Maria Melato che sfoggiò un'ammirevole dote di mezzi aderendo quasi quanto ad una parte quant'altra mai difficile e multiforme. La selvaggia impetuosità di Katka, lo spasmoso tormento del suo cuore, la mortale angoscia e i subiti balenamenti della sua anima, i paurosi ed enigmatici aspetti d'uno spirito semplice e ribelle, lo strazio della madre, la ferocia della donna offesa, furono interpretati con una forza di Maria Melato espressioni efficacissime e palpanti, profonde e misurate che conquistarono il pubblico e gli strapparono applausi calorosi e convinti. Accanto a lei, sobrio e sempre intonato, Gino Cervi nelle vesti di De Mairena.

Una particolare parole di lode merita veramente d'esser tributata per la « messa in scena » intelligente e di buon gusto, tale da conquistare subito ad ogni levar di sipario la simpatia della sala. Appiani e chiamati molte, nonostante qualche incertezza alla fine di alcuni quadri, per la verità, poco persuasivi.

In complesso insomma un bel successo. Anche quelli, degli spettatori, ordinariamente poco portati a gustare certi aspetti del teatro moderno, hanno sentito di trovarsi davanti ad un lavoro d'eccezione e, pur talora in qualche parte dissenzienti, non si sono sentiti di assumere la responsabilità di zittire.

Disgrazie nel modenese MODENA, 30 Si sono presentate all'Ambulatorio della locale Pubblica Assistenza le seguenti persone perché colpite da infornuti.

Restoni Guido, di anni 40, residente in Contrada S. Michele n. 33 per una ferita da taglio al ind. 13 della mano destra causata mentre provava un ventilatore.

Claudio Tanoni, di anni 8, abitante in via Gino Tabaroni n. 2 per una ferita al parietale destro in seguito a caduta.

Mario Maletti, di anni 3, domiciliato in via Luigi Vaccari n. 6 per una ferita da taglio al piede sinistro perché, scalo, col piede stesso è andato sopra un coccio di vetro.

Caraffoli Gian Carlo, di anni 8, abitante in via Sgarzeria n. 21, per una ferita al braccio sinistro per il morso di un cane.

Eustonio Stefano, di anni 43, di Villa S. Faustino (Viale degli Schiocchi n. 1) per una ferita alla gamba sinistra, anch'egli in seguito al morso di un cane. Per entrambi i feriti, dalla stessa Pubblica Assistenza è stato inviato il prescritto rapporto alle Autorità competenti.

Aldo Terzi, di anni 30, domiciliato in via Faolo Ferrari n. 18, per una ferita da schiacciamento al pollice della mano destra in seguito ad infornuto sul lavoro.

Cesira Cristofani, di anni 30, abitante in località denominata « Navicello » per una ferita da taglio al pollice della mano destra causata con una falce mentre mieteva il grano.

Reni Deboli causa di Disastri Ogni giorno della vostra vita siete in pericolo di avvenimento interno — l'unica vostra protezione contro l'eccessivo acido urico e contro altre dannose impurità è un'azione sana, vigorosa.

Valutate la vostra salute, state svelto nel riconoscere il primo segno di debolezza renale. Mal di schiena, emicrania, vertigini e disordini urinari, comunque abbastanza noiosi per sé stessi, sono spesso seguiti da reumatismi, lombaggine, sciatica, neurite, nevralgia, idropisia renale, debolezza della vista, renella e pietra.

Colpite forte veramente la radice del male, prendendo le Pillole Foster per i Reni. Le virtù rinforzanti, risananti e tonifiche delle Pillole Foster riescono presto a rinvigorire i reni in deboliti, ponendoli subito in grado di tenere puro e perfetto il sangue. Ovunque. L. 7. — Dep. Gen. C. Glomg, Milano (137).

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

La Motonave partirà da Trieste il 27 corrente per Spalato e Fiume e tosto ultimata la caricazione colà, farà ritorno a Trieste per partire dal nostro porto appar l'itinerario.

Si comunica che la Motonave "COL DI LANA," in partenza da Trieste il 7 luglio p. v. in linea commerciale India-Estremo Oriente, cacherà a Spalato (Venezia) e Fiume prima di imbarcare la merce a Trieste.

0,50 Questo è il nuovo prezzo del rinomato CACHET ROSA, prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi male di testa - di denti - reumi - nevralgie. - Non disturba il cuore. - Rifrutate le imitazioni come si rifiuta una moneta falsa! Il "CACHET ROSA", si trova in tutte le Farmacie d'Italia. - Un cachet 0,50 - Scatola di 6 cachet L. 2,70.

VILLA ALPINA A TONEZZA (m. 1000) s. m. CASA DI VILLEGGIATURA PER SIGNORINE La Villa Alpina di Tonezza, situata a m. 1000 sull'altipiano di Tonezza di fronte ad Asiago (Prov. di Vicenza) offre alla signorine una villeggiatura perfetta.

CERERIA DONETTI e BIANCO Corso Siccardi, 7 TORINO Candela Tipo Extra L. 7, Candela Tipo Uso Altare L. 6,50 Franco porto alla stazione più vicina. - Pagamento con mora. Combustione perfetta - Resistenza Durata Fornitori delle Case Salesiane d'America e del Giappone e delle Missioni della Consolata ai Kenya (Africa).

CONVITTO PER SIGNORINE "CASA FAMIGLIA" Lo scopo del Convitto è di offrire un'ospitalità familiare alle signorine che vengono a Trento per impegno di professione o di studio. Insegnanti, Studenti, Impiegate. Le convitticci si dividono in due sezioni: Stabili e Passanti. La Casa è diretta dalle RR. Suore di Maria Bambina.

DOMANI GIOVEDI' 2 LUGLIO alle ore 20 (8 pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola con premi tutti in contanti per Lire 500.000.

E' PUBBLICATA! IN ITALIANO la grande ENCICLICA di S.S. PIO XI QUADRAGESIMO ANNO Prezzi di propandone: la più ampia diffusione: Copie cento L. 30 Franco di porto copie mille L. 250

Dot. FRANCESCO CATTANEO ex aiuto Ospedale Civile Ambulatorio Medico dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 Via S. Barbara N. 1 Tel. 13-37

ISTITUTO DI OURA Dott. ANTUZZI per le MALATTIE degli OCCHI VIOENZA Ambulatorio: Piazza Duomo, 2. Telefono n. 3,70 - Casa di Cura: Viale M. d'Azeglio (M. Berico) Tel. 103.

BANCA CATTOLICA VERONESE (SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1895) VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA Compie qualsiasi operazione di Banca alle migliori condizioni

La POLVERE DENTIFRICA VANZETTI TANTINI Si vende ovunque in scatole METALLICHE di ALLUMINIO Ditta Cav. CARLO TANTINI VERONA

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria Clientela, IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E TASSE, DEI CANONI DEI CONTRIBUZIONI E DEI CONTRIBUTI IN GENERE Emette gratuitamente Assegni Circolari

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE Grandine - Incendio - Furti - Vita Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896 Sede in VERONA Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA "CATTOLICA" assicura: a) - contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, grano turco, cinghio, grano, lino, menta, pomodoro, riccio, riso, segale, tabacco, uva, ecc.

b) - contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobili di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) - contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e varamenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiosari, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) - sulla Vita dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc. Modificata di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la "CATTOLICA" nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione ed alle Agenzie Generali.

"CINZANINO" garanzia di quantità e qualità del rinomato Vermouth "CINZANINO"

"CINZANINO" garanzia di quantità e qualità del rinomato Vermouth "CINZANINO"

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

La solenne celebrazione della festa del Papa

La festa del Papa è stata caratterizzata anche quest'anno da solenni funzioni religiose svoltesi in tutte le Chiese; numerosissime in tutte le chiese le Comunioni generali; assai affollata l'adorazione all'altissimo Sacramento da parte dei fedeli che hanno pregato secondo le intenzioni auguste del Sommo Pontefice.

Nel nostro Duomo, parato solennemente a festa, domenica mattina alle ore 10,30 è stata celebrata la Messa con assistenza Pontificale di E. l'Arcivescovo.

In Presbiterio avevano preso posto i chierici del Seminario Arcivescovile e su apposita tribuna, in comunicazione agli stalli del canonico, i parroci del Collegio Urbano.

S. E. mons. Arcivescovo era assistito al trono da mons. Luigi Quaranta, Vicario Generale e dai canonici mons. cav. Pietro Dell'Oste e mons. Cavassi. Erano presenti tutti i membri del Capitolo Metropolitano. Dirigeva il cerimoniale il cav. Angelo Venturini.

Suoi assistiti più collocati di fronte all'altare dell'Arcivescovo avevano preso posto il parroco della chiesa di S. Maria della Pace, il parroco della chiesa di S. Maria della Pace, il parroco della chiesa di S. Maria della Pace, il parroco della chiesa di S. Maria della Pace.

La Cantoria del Duomo, diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La festa del Papa è stata caratterizzata anche quest'anno da solenni funzioni religiose svoltesi in tutte le Chiese; numerosissime in tutte le chiese le Comunioni generali; assai affollata l'adorazione all'altissimo Sacramento da parte dei fedeli che hanno pregato secondo le intenzioni auguste del Sommo Pontefice.

Nel nostro Duomo, parato solennemente a festa, domenica mattina alle ore 10,30 è stata celebrata la Messa con assistenza Pontificale di E. l'Arcivescovo.

In Presbiterio avevano preso posto i chierici del Seminario Arcivescovile e su apposita tribuna, in comunicazione agli stalli del canonico, i parroci del Collegio Urbano.

S. E. mons. Arcivescovo era assistito al trono da mons. Luigi Quaranta, Vicario Generale e dai canonici mons. cav. Pietro Dell'Oste e mons. Cavassi. Erano presenti tutti i membri del Capitolo Metropolitano.

Dirigeva il cerimoniale il cav. Angelo Venturini. Suoi assistiti più collocati di fronte all'altare dell'Arcivescovo avevano preso posto il parroco della chiesa di S. Maria della Pace, il parroco della chiesa di S. Maria della Pace, il parroco della chiesa di S. Maria della Pace.

La Cantoria del Duomo, diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

Itinerari Carnici

TOLMEZZO, 26 (rit.). - Se pensa a tutte le bellezze di cui lo ha regalato madre natura, il tolmezzino deve dire di essere nato con la camicia.

Bellezza e varietà di paesaggio, di clima e di acque, di tutto insomma quello che lo circonda. E se nel pomeriggio dominicali estivi, allo schiacciare un sonnello preferirà prendere la strada di uno dei canali che da Tolmezzo si diramano, scoprirà senza dubbio ogni volta nuove bellezze.

Ho scelto questa volta il canale di S. Pietro: metà, Paluzza. Mi sono imbarcato sul treno alla stazione nord, nona posposta col quale i tolmezzini hanno battezzato il grazioso chalet svizzero della stazione e via per la campagna e poi costeggiando la But al piccolo tratto di una pariglia dei tempi passati, col vantaggio di godersi tutto lo splendido panorama che varia ad ogni piglia delle pendici bosose dei monti.

Ecco imponente e caduchis, la riviera di Levante e di fronte Terzo e, arrampicata sulle balze, Fusca, Cazzoso e Sezza; ecco la romana Zaglio, sovrastata dal suo bel S. Pietro; ecco Aria, nascosta nel verde e poi Piano e le torri dell'albergo Rossi. Ecco, dopo la stretta che mena al ponte di Mezzariva, i primi cascateggi di Surtio (chissà qual legionario romano ha appiccicato i bei nomi antichi in questa vallata); e su in fondo le segherie di Paluzza.

Ci siamo: il treno fischia acuto e cessa il suo respiro ansimante. Scendiamo e andiamo alla scoperta di qualche cosa. La cresta di cima che domina la conca di Paluzza, con la sua mole massiccia, non è veramente nuova per noi che completiamo mentalmente il panorama nella visione.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

dei due Pal, divisi dal Freikofel, e più addentro Passo Monte Croce, Creta Verde e Zellonkofel, mentre sentiamo rintonare nelle orecchie l'indimenticabile ta-pum.

Sallamo la lunga scala di legno che ci porta in paese. Facciamo subito una scoperta: le vesti delle donne colle maniche. Da quando fa caldo, non ci ricordavano quasi più che le vesti delle donne potessero avere le maniche. Paluzza è un bel centro, bisogna conoscerlo subito, e s'avvia ora a diventare ricercato posto di villeggiatura.

C'è minaccia di temporale e conviene ritirarsi al caffè in attesa che la minaccia cessi. Mentre ci sorbiamo la calda droga, giriamo gli occhi sulle pareti; un manifesto listato tricolore attira la nostra attenzione. Annuncia una rappresentazione drammatico-musicale dei piccoli delle scuole elementari di Levante e di fronte Terzo e, arrampicata sulle balze, Fusca, Cazzoso e Sezza; ecco la romana Zaglio, sovrastata dal suo bel S. Pietro; ecco Aria, nascosta nel verde e poi Piano e le torri dell'albergo Rossi. Ecco, dopo la stretta che mena al ponte di Mezzariva, i primi cascateggi di Surtio (chissà qual legionario romano ha appiccicato i bei nomi antichi in questa vallata); e su in fondo le segherie di Paluzza.

Ci siamo: il treno fischia acuto e cessa il suo respiro ansimante. Scendiamo e andiamo alla scoperta di qualche cosa. La cresta di cima che domina la conca di Paluzza, con la sua mole massiccia, non è veramente nuova per noi che completiamo mentalmente il panorama nella visione.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cantoria del Seminario diretta dal maestro don Gentilini ha eseguito la Messa di «S. Cecilia» del madri, dando luogo a una interpretazione musicale di alto valore artistico per quanto il complesso coro fosse alquanto debole. Si era all'organo il maestro don Pini.

La Cassa di Risparmio per il Tempio Santo

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine ha stabilito un contributo di 200.000 lire per il Tempio Santo ai Caduti in Guerra che sia per essere eretto in Udine, stabilendo che tale importo verrà corrisposto in 4 annualità di 50.000 lire ciascuna negli anni 1952-53-54-55.

Acquisto del grano per l'Esercito

Nella riunione tenuta recentemente presso la Direzione Commissariato militare dell'XI Corpo d'armata in Udine, presenti i rappresentanti delle Federazioni agricole di Gorizia, Trieste, Treviso, Venezia, Padova, Belluno, Udine, in relazione alle precedenti intese tra il Ministero della guerra e la Confederazione nazionale fascista agricoltori, si è convenuto quanto segue per la zona territoriale dell'XI Corpo d'armata riguardo l'approvvigionamento del grano per l'Esercito: a) Le Commissioni di acquisto grano tratteranno con agricoltori singoli di certificati delle rispettive Federazioni provinciali dei Sindacati fascisti agricoltori, attestante la qualità di produttore (sempre quando ciò non risulti in modo non dubbio al Commissariato) oppure con Consorzi che abbiano costituiti degli ammassi sociali di grano, con particolare e possibile preferenza a questi ultimi, e sempre quando in ciascun caso, la merce risulti di gradimento della Amministrazione militare; b) Si sono ripartiti tra le diverse province, in via approssimativa, i quantitativi di grano da acquistare; c) I prezzi saranno convenuti all'atto della contrattazione per merce pronta; d) La consegna della merce avverrà franco vagone stazione partenza.

Per le sentinelle di radicechio

Sorprese mentre stavano rubando in un campo di via Piezzo, alcune sentinelle di radicechio sono state denunciate le sorelle Gisella e Valeria M. di anni 16 e anni 14.

Sfracciatò dal treno

L'altra mattina sulla linea ferroviaria Udine-Torvisonza nei pressi di Planis è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orrendamente maciullato. La vittima è stata identificata per l'impiegato Pantalone Alessandri di anni 61 abitante in quei paraggi.

La sanguinosa vendetta di una giovane

A Cavasso Nuovo è avvenuto un grave fatto di sangue. Certa Pierina Francesconi di anni 29 verso le ore 4 di mattino aggrediva sulla strada il giovane Michele Bier di anni 23 e gli vibrava tre coltellate al torace. Il giovanotto cadeva a terra e più tardi veniva soccorso e trasportato nella propria abitazione. Le condizioni non sono gravi per quanto egli abbia subito una forte emorragia. Sembra trattarsi di vendetta amorosa. L'autorità ha iniziato le indagini.

Resta ucciso per inseguire una farfalla

Il piccolo Guerrino Marzucca di Antonelli di anni 3 divorante a Campoformida l'altra sera vedeva una farfalla e la inseguiva per agguantarla. Come la farfalla attraversava la strada il piccolo se andava dietro correndo ma finiva con l'essere investito da un autocarro della ditta Storti che passava in quel momento e riportava gravissime lesioni in seguito alle quali dopo vane e pronte cure cessava di vivere.

Le vittime dei bagni

Si ha da Gemona, che alcuni giovani ieri si recarono a prender un bagno nel fiume Tagliamento. Certo l'acqua era molto profonda e scampò l'acqua senza più tornare e alla forse colto da improvviso malore. Fu prontamente organizzata l'opera di soccorso, ma senza risultato. Il cadavere venne ripescato dopo lunghe ricerche.

Violento incendio a Carvatto

Un violento incendio è scoppiato a Carvatto in quel di Treppo in un fabbricato rustico di proprietà Antonio Piccoli Gio. Batt. Le fiamme hanno distrutto 160 quintali di fieno, 3 carri e numerosi attrezzi agricoli. Due pecore sono rimaste carbonizzate. I danni ammontano a 20.000 lire.

Colpita dal tetano

La contadina Maria Cocca di Giovanni di anni 35 da S. Giovanni di Manzano durante il lavoro riportava una leggera ferita a un piede ed in seguito le si manifestava una pericolosa infezione di tetano. Venne ricoverata al nostro Ospedale.

Fulmine che incendia un pagliaio

L'altra sera un fulmine si è abbattuto sul pagliaio dell'ing. Facchini in via Lumignacco. Dopo aver grinzolato nell'interno arcaicò sensibili danni alle pareti e ai mobili il fulmine finiva con lo scacciarsi su un piccolo pagliaio incendiandolo. La gente accorrea alla vista delle fiamme riuscendo ad aver ragione del fuoco.

Furto di conigli

L'altro ieri ignoti ladri approfittando dell'assenza momentanea dei coniugi Corazza abitanti in via Geravutta, 28 penetravano nella loro abitazione ed asportavano una decina di bei conigli lasciandoli nelle gabbie, due belle covate di piccoli. Dei ladri nessuna traccia e dei conigli... neanche la pelle.

Gli infortuni

Il piccolo Di Biagio Dino di Guido di anni 3 giocando riportava accidentalmente una ferita al naso giudicata guaribile in circa cinque giorni.

Il Piccino Tullio Carrario di Onorio di anni 9 cadeva accidentalmente e riportava una ferita da punta al piede sinistro. Guarirà in otto giorni.

Precipita dalle scale

Certa Emelia Casarsa di anni 52 abitante in Cormor Basso scendendo le scale di casa scivolava e precipitava a ruzzoloni riportando una grave lesione alla colonna vertebrale. Venne trasportata all'ospedale e giudicata guaribile in circa due mesi.

Ladro sacrilego a Pradamano

Un ignoto sacrilego è penetrato nella chiesa di Pradamano e con una leva ha seassinato una cassetta delle elemosine trovandola però completamente vuota. Il sacrilego si è allontanato senza lasciare traccia.

Una partita finita male

Durante una partita di calcio tra due squadre di Basiglio, il giocatore Giovanni Mattiuzzi di anni 17 cadeva in malo modo riportando la frattura della gamba destra.

Denunciato per bestemmie

Una guardia vigile l'altra sera fermava a Porta Aquileia certo Guido Campiello di Giovanni di anni 23 il quale transitava in bicicletta col fanale spento. Durante il breve colloquio tra la guardia e il ciclista questo usciva in bestemmie e allora il vigile lo denunciava regolarmente.

Muore per la strada

Mentre ritrasava l'altra sera certo Dorò Sedran di anni 31 veniva colto da improvviso malore e cadeva esanime al suolo. Prontamente soccorso veniva chiamato d'urgenza un medico ma, ormai il poveretto era spirato senza riprendere conoscenza.

Tre volte denunciati

L'altra mattina il macellaio Angelo Colavizza fu Antonio di anni 50 abitante in viale Ledra transitava in bicicletta per via Savorgnana con la giubba tutta intrisa di sangue. Un vigile gli si avvicinava e gli elevava contravvenzione, il macellaio montava su tutte le furie e usciva in bestemmie e in frasi offensive contro la guardia la quale allora gli aggiungeva altre due denunce e cioè per bestemmia e per oltraggio.

Bastonato in casa

Il manovale Tommaso De Filippo di anni 60 è stato medicato all'ospedale Civile di alcune contusioni alla gamba sinistra guaribili in pochi giorni. Al medico di guardia dichiarato di essere stato percosso nella propria abitazione.

Al fresco

Dopo aver bevuto a garganella certo Luigi Molinari di anni 59, da poco dimesso dal carcere, si dava a molestare i passanti ma venne adocchiato da una vigile che lo portò al fresco di tutta urgenza.

Sport

Speranze per l'Udinese Il match pari ottenuto dall'udinese sul temutissimo campo del Verona e quello del Lucchi in casa proprio di poco dopo i seguenti fatti. Ritornare negli sportivi locali la speranza che l'Udinese possa ancora salvarsi dalla retrocessione in prima divisione. Avendo però il Lucchi e l'Udinese partita in una scuola media degna di Pordenone. E dopo questa affermazione udinesi formulano l'augurio che l'Udinese sia la vincitrice in questa ultima tenzone onde poter salvarsi salva.

Italia batte Cormor 2-1 per la finale Coppa Toro

Domenica sul Campo Polisportivo Moretti si sono incontrate per la finale della Coppa Toro le squadre dell'Italia e del Cormor. L'Italia si portava in vantaggio nel primo tempo per un punto segnato da Comini. Nel secondo tempo lo stesso Comini riusciva per la seconda volta a violare la rete del Cormor.

TRICESIMO

LA MORTE DEL PADRE DELLA MEDAGLIA D'ORO PELLIZZARI - Stamane all'alba confortato da sacri critismi della fede, spirava serenamente il sig. Francesco Pellizzari d'anni 69 padre dell'eroico artigiere caduto a Villanova di Fara dal 25 al 26 Novembre 1915 Guido Pellizzari conferito della medaglia d'oro.

Pro Croce Verde

I festeggiamenti per la benemerita istituzione goriziana di Pronto Soccorso promettono d'aver un esito favorevole, dato il favorevole interessamento di tutta la cittadinanza.

Pro Croce Verde

Sono stati già pubblicati i programmi e affissi al pubblico. I festeggiamenti avranno inizio domenica e seguiranno tutto lunedì, festa di S. Pietro.

Beneficenza

Il sig. Francesco Zamolo di Venzone ha offerto lire 48 all'Asilo Infantile V. E. il profezione scolastica.

Pro Infanzia

Pubbllichiamo il V. elenco delle obbligazioni raccolte per l'invio dei bambini alle cure marine ed alpine. Offrono: lire 50 Giovanni Geri; lire 25 ciascuno: Pietro Tajariol, Carolina Colò ved. Edero, prof. avv. Augusto Casini, Augusto Vidoni; lire 10 Domenico Odoluzzi. Totale L. 160 - Offerte precedenti L. 13756,85 - Totale lire 13916,35.

Cittadino che si fa onore

I giornali francesi hanno parole lusinghiere sull'attività artistica del baritone concittadino sig. Pietro Zennaro che al Teatro Pigale ha cantato per sei sere in una parte principale dell'opera «Gianino e Bernardone» del Cimara. All'elogio baritonico le nostre felicitazioni.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

L'apertura della Colonia Elioterapica - Stamane, 1 luglio, la Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte» riparte i suoi battenti alla gioventù pordenonese. I battenti e piccole italiane dovranno trovarsi alle ore 7 in Piazza XX Settembre per essere trasportati a mezzo di comode autocorriere alla colonia.

La Lotteria pro Istituto S. Giorgio

Domenica prossima, alle ore 17, avrà luogo l'estrazione del premio di beneficenza di lire 10.000 in favore dell'Istituto femminile S. Giorgio.

Il brillante esito degli esami dell'Istituto Tecnico e G. Monti

Gli alunni del quarto corso dell'Istituto Tecnico della nostra città presentati a Treviso per l'esame di ammissione all'Istituto Superiore «L. Ricca» hanno ottenuto un esito quanto mai brillante. La Commissione Esaminatrice ha dichiarato che fra tutti gli Istituti di questa provincia il nostro è stato trovato il più organizzato e preparato. Gli alunni presentati furono 18; di essi una alunna: Imperatori Maria Romana ha ottenuto una media di 8-10 con totale dispensa dalle tasse, ed altri quattro alunni hanno ottenuto la promozione con media di sette a metà dispensa dalle tasse. Degno di nota che nessuno è stato respinto.

Risultato del Prestito

Il capitale sottoscritto nella nostra Provincia al Prestito nazionale dei nuovi Buoni novennali del Tesoro assente a 8 milioni e mezzo di lire. I sottoscrittori furono ben 1600.

Per il Palazzo del Consiglio

